

Alla tribuna annuncia la liberalizzazione dei prezzi entro l'anno e le privatizzazioni «Non sono indolori ma dopo andrà meglio» Promesse protezioni sociali ai più poveri

Proposto un governo di fiducia nazionale guidato dallo stesso presidente che sceglie anche i ministri. Un discorso da statista e non più da leader dell'opposizione

Eltsin: «Vi aspettano lacrime e sangue»

E chiede al Congresso russo di affidargli poteri speciali

Ha annunciato ai russi lacrime e sangue e ha detto che la liberalizzazione dei prezzi e la privatizzazione non saranno indolori: ha chiesto al Congresso e al popolo di sostenerlo in questo momento drammatico per la Russia affidandogli poteri «da dittatore».

cesso sarà più lento e anche quando saranno trasformati in società per azioni, probabilmente la maggioranza resterà in mano dello stato.

Sul futuro dell'Unione è stato altrettanto chiaro: «Credo che l'Ucraina e le altre repubbliche aderiranno all'accordo economico e non perdiamo le speranze che si arrivi alla stipula di un accordo politico».



Boris Yeltsin mentre parla al congresso della Repubblica russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. Ha chiesto poteri speciali per realizzare la riforma economica, ha annunciato la liberalizzazione dei prezzi entro l'anno, ha detto al popolo russo, senza mezzi termini, che lo aspettano lacrime e sangue, se si vuole salvare la Russia dalla catastrofe.

«Le riforme non saranno indolori, il tenore di vita si abbasserà, ma solo così usciremo dalla palude che intanto ci sta risucchiando», ha detto. Ha promesso, certo, una serie di misure sociali per proteggere i più poveri dall'impennata dei prezzi che seguirà la liberalizzazione, ma si è affrettato a precisare che «nella prima fase delle riforme, non potremo difendere tutti».

e che sia lui stesso, senza l'approvazione del parlamento, a nominare i ministri. Chiede, in altre parole di diventare il «dittatore» della Russia per un anno. Con molto coraggio legga, dunque, la sua persona al successo della riforma, ma con intelligenza politica, formerà il gabinetto con uomini provenienti dalle varie forze politiche presenti nel Congresso, un «blocco di partiti politici che appoggi il presidente», lo ha definito. Sarà probabilmente questa «alleanza strategica» a dargli quel consenso ampio al Congresso, di cui ha molto bisogno, almeno attorno al suo programma economico.

A Mosca il G7 litiga con Ucraina e Georgia sul debito estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Il rifiuto di alcune repubbliche, come Ucraina, Moldova e Georgia, di accettare un unico canale bancario - la Vnesheconbank - per il rimborso del debito estero sovietico di 68 miliardi di dollari ha provocato ieri un ritardo nella conclusione della missione del G7 a Mosca.

le condizioni per una futura collaborazione finanziaria-economica efficace. Ma questa prospettiva non ha intimorito i dirigenti ucraini, che incuranti del costo economico del mantenimento di un esercito nazionale di 450 mila uomini e della flotta del Mar Nero (7,5 miliardi di rubli all'anno) - di cui richiedono il controllo - non sembrano preoccuparsi nemmeno di un eventuale blocco di nuovi finanziamenti occidentali, secondo la delegazione ucraina, infatti, ogni repubblica dovrebbe sopportare autonomamente la sua parte del debito estero sovietico. In altre parole i dirigenti di Kiev vorrebbero trattare direttamente con il G7, senza passare per la Vnesheconbank. Ma, appunto, i rappresentanti dei paesi industrializzati non hanno alcuna intenzione di trattare direttamente e separatamente con tutte e 12 le repubbliche dell'ex-Urss e così la trattativa è andata avanti oltre il previsto, sino a tarda sera.

Milosevic dovrà rispondere alla proposta dei Dodici entro il 5 novembre La Cee lancia un ultimatum alla Serbia «Il piano europeo o attueremo sanzioni»

Questa volta la Cee sembra aver deciso: se entro il 5 novembre la Serbia non accetta la proposta di compromesso sul futuro della Jugoslavia presentata all'Aja da Lord Carrington (e già accettata dalle altre cinque repubbliche) scatteranno le sanzioni economiche. Lo hanno deciso ieri a Bruxelles i 12 ministri degli Esteri. La Comunità chiederà inoltre che anche l'Onu adotti misure contro Belgrado.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TRIVISANI

■ BRUXELLES. Il comunicato parla chiaro: la Serbia deve decidere una volta per tutte che la conferenza di pace dell'Aja è un negoziato serio e smetterla di utilizzare la mediazione europea solo per prendere tempo e continuare la sua guerra in Croazia. Così ieri a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee hanno lanciato un ultimatum a Slobodan Milosevic: il 5 novembre (giorno in cui verrà convocata in Olanda l'ottava seduta della Conferenza) dovrà rispondere positivamente alla proposta di soluzione della crisi jugoslava avanzata dalla Comunità europea che prevede una libera associazione delle 6 repubbliche (sul modello della Cee) e garanzie particolari per tutte le minoranze etniche e nazionali oggi esistenti in Jugoslavia.

Settimana scorsa infatti Milosevic all'Aja non aveva lasciato dubbi: «Lo statuto speciale - aveva detto - va bene per i serbi della Croazia. Ma non sognatevi di poterlo applicare anche per gli albanesi del Kosovo o gli ungheresi della Vojvodina che vivono in Serbia». Ieri l'Europa ha precisato: questi principi non sono negoziabili e devono valere per tutte le minoranze etniche. Se voi li accettate bene, altrimenti andiamo avanti con le altre repubbliche che hanno già detto

che il piano di Lord Carrington grosso modo va bene. I ministri hanno anche fatto sapere che il calendario è già deciso: il 4 novembre si riuniranno a Bruxelles per ascoltare e discutere una relazione della Commissione sulle eventuali sanzioni da adottare, che vanno dall'embargo commerciale su singoli prodotti sino al blocco delle forniture petrolifere attraverso l'oleodotto greco. Naturalmente verrà sospeso il protocollo finanziario Cee-Jugoslavia (mille miliardi di lire di crediti) e gli aiuti verranno

concessi solo a chi accetterà di proseguire seriamente il negoziato. Il 5 novembre all'Aja si riunirà la conferenza di pace e il Milosevic dovrà dare una risposta chiara. In caso di un ulteriore no, i Dodici si rivedranno due giorni dopo a Roma durante il summit della Nato e stabiliranno quali sanzioni applicare. «Speriamo - aveva commentato il ministro De Michelis - che questo nostro atteggiamento serva come ulteriore pressione per convincere Milosevic. Inoltre io considero molto

importante la decisione assunta questa mattina dalla presidenza del Montenegro che invita i soldati e gli ufficiali montenegrini a interrompere i combattimenti in Croazia. Se pensiamo che la stragrande maggioranza dei reparti che assediano Dubrovnik sono composti da montenegrini questo può facilitare il cessate il fuoco anche in quella delicatissima zona. Senza dimenticare che dopo il pronunciamento di Tito della Serbia è isolata anche sul fronte interno. Ed è la prima volta».

I federali ormai a Dubrovnik e l'inverno incalza i profughi

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

■ ZAGABRIA. Per una volta tanto la giornata di ieri è trascorsa, almeno fino a tarda sera, all'insegna della tranquillità, fatte le debite eccezioni. A Dubrovnik non si segnalano furti di artiglieria anche se i federali si sono ulteriormente avvicinati alla città e adesso si trovano a meno di un chilometro dopo aver conquistato due sobborghi. Jarkovici e Kosice, quest'ultimo dopo aver incendiato il villaggio di Petrovo Selo. Unità federali ieri mattina, poco prima delle 11 hanno occupato il versante di una montagna, alle spalle della città, con cinque o sei automezzi. E poi in segno di esultanza hanno esplosi alcune raffiche all'interno del centro storico. Situazione difficile pure a Cavtat dove ci sono, attualmente 7 mila profughi. Verso la città

adriatica, intanto, ieri notte sono partite navi, barchini e quanto altro per circa 500 natanti con viveri e medicinali, e un gruppo di giornalisti. L'intento è quello di raggiungere Dubrovnik via mare. La radio croata, nella trasmissione dedicata ai naviganti, seguirà, per quanto possibile, le fasi della navigazione. Nelle altre località della Dalmazia non si segnalano eventi di rilievo. A Sebenico, anche per l'aumentato flusso di profughi, è stata presa la decisione di requisire le abitazioni lasciate libere dalle famiglie degli ufficiali dell'armata per destinarle ai croati fuggiti dall'entroterra. Analogo provvedimento è entrato in vigore anche a Zara, dove si trovano attualmente circa 20 mila profughi. Di questi quasi 5 mila sono

alloggiati negli alberghi, ma, ora in prossimità dell'inverno, stanno sorgendo le prime difficoltà. Si avverte la mancanza di gasolio, necessario per il riscaldamento delle camere ed anche penuria di generi alimentari. L'avvicinarsi della brutta stagione sta procurando anche dei problemi per gli altri profughi in tutta la Croazia. In gran parte si tratta di gente che ha lasciato quest'estate le case con le poche cose disponibili e che non ha potuto approntarsi per l'inverno. Gli artigiani di Zagabria, da parte loro, hanno deciso di donare indumenti di lana e altre iniziative del genere sono in corso nella capitale croata. Centinaia di bambini, inoltre, sono stati dirottati in zone sicure per permettere un regolare svolgimento dell'anno



Un soldato croato ispeziona una casa distrutta dai bombardamenti a Laslovo

La famiglia Piergiovanni ringrazia tutti i compagni e gli amici che hanno partecipato al lutto per la scomparsa del caro...
MARIO PIERGIOVANNI
Roma, 29 ottobre 1991
28/10/1988 28/10/1991
Tre anni fa mancava a tutti noi il compagno...
PAOLO SCACCO
con immutato affetto lo ricordano, insieme alla cara Silvana, ad Augusto e Massimo i compagni della sezione Alberone e della IX Circoscrizione...
FERNANDO ROSA
Sottovalore per l'Unità
Roma, 29 ottobre 1991

Lunedì con PUnità quattro pagine di LIBRI
COMUNE DI CARIATI
PROVINCIA DI COSENZA

Estratto di bando per licitazione privata
Il Comune di Cariati (prov. Cosenza), quale oggetto convenzionato con la Regione Calabria ai sensi della legge n. 64 dell'1.3.1986-II Piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, indirà una gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di «Recupero e valorizzazione del centro storico e relative emergenze monumentali».

COMUNE DI CARIATI
PROVINCIA DI COSENZA
IL SINDACO
vista la legge reg. le dell'11.3.1991;
RENEDE NOTE
che questa Amm.ne com.le in esecuzione di deliberazione G.M. n. 271 del 9.3.1990 - esecutiva - procederà all'appalto, mediante licitazione privata dei sottoelencati lavori a ribasso libero e con esclusione di offerte in aumento: Lavori di costruzione rete idrica. Importo a base di gara L. 767.086.855.

COMUNE DI CARIATI
AVVISO ai sensi della legge 55/90
Si rende noto che nella parte terza del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna nel giorno 30/10/91 verrà pubblicato l'esito di gara relativo alla ristrutturazione della rete idrica 1° stralcio aggiudicata alla ditta: SISTEMA S.c.a.r.l. di Modena. Carpi, 9 ottobre 1991
L'ASSESSORE DELEGATO d. ssa Bianca Magnani